

FINO A MERCOLEDÌ
Biotecnologie,
i batteri
ci “invitano”
a Villa Croce

«CHISSÀ quanto Dna ci si passa quando si bacia qualcuno. Eppure al nostro patrimonio genetico non succede nulla, nessuna modifica. Così come nulla accade se mangiamo una fetta di carne: di certo non assumiamo caratteristiche del Dna dei bovini». Esempi pratici, tratti dalla vita di tutti i giorni. È così che Carlo Alberto Redi, accademico dei Lincei e docente di Biologia dello sviluppo all'Università di Pavia, ha ricordato, nel corso di un incontro a Palazzo Ducale di Genova, che non bisogna avere paura della biotecnologie. Ci vuole, però, più conoscenza sull'argomento, spesso confuso dalla diffusione di falsi miti.

L'occasione per saperne di più viene dalla mostra “Bioteche - Viaggio nel mondo biotecnologico”, promossa dalla Fondazione per le biotecnologie di Torino, curata da Franco Torriani e

realizzata grazie al contributo di Fondazione Pfizer, Farmindustria e Assobiotec. L'iniziativa, ospitata al Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce fino a mercoledì, in occasione del **Festival della Scienza**, mescola il linguaggio scientifico e quello dell'espressione artistica fin dall'entrata: il tappeto dell'ingresso infatti è opera di Dario Neira.

Si tratta di uno zerbino di grandi dimensioni con impressa sulla superficie la scritta “Welcome”. La dichiarazione di benvenuto è realizzata con l'accumulo di lieviti e depositi di colonie batteriche di saprofiti predisposti nella stessa quantità microbica che è possibile trasmettersi attraverso una

stretta di mano. È l'incontro con l'alterità biologica, la malattia.

Giocando sul fatto che sul e nel corpo umano vivono circa mezzo milione di miliardi di batteri, e che la vita dei microrganismi resta ancora un mistero per la scienza, la parola “Welcome” diventa una provocazione verso lo spettatore che viene invitato dai batteri stessi, con cui ogni giorno interagisce, a visitare la mostra. «Il termine biotecnologie evoca, da un lato, nuove e promettenti opportunità, dall'altro paure, speranze e scontri ideologici» spiega Lorenza Accusani, ideatrice e curatrice della mostra «gli aspetti più interessanti e controversi, dalla nascita di questa disciplina alle sue applicazioni tecnologiche, sono presentati in questa mostra, dove si intrecciano il linguaggio scientifico e quello dell'espressione artistica».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZA
AL MUSEO
Una mostra
per svelare
falsi miti
e segreti
del biotech

